

Al Grande Giorgio Gaber in «Un'idiozia conquistata a fatica»

I pensieri del signor G.

*Stavolta è sotto tiro il «potere dei più buoni»
insieme al mercato e al mito della popolarità*

di Francesco De Leonardis

Giorgio Gaber: un appuntamento che si rinnova da quasi trent'anni, da quando, era il 1970, fece la comparsa in teatro "Il signor G.". Poi vennero "Far finta di essere sani", "Libertà obbligatoria", "Anni affollati", "Parlami d'amore Mariù", "Il Grigio", "E pensare che c'era il pensiero" e tanti altri spettacoli che hanno accompagnato questi nostri anni difficili.

Gaber ritorna ora a Brescia al Teatro Grande, domani sera alle ore 20.30, con "Un'idiozia conquistata a fatica", ultimo approdo della sua riflessione ad alta voce che, puntata dopo puntata, ha preso di mira ideologie, mode, ipocrisie, sogni e bisogni d'oggi. Un pubblico fedele, che è "cresciuto" insieme al cantante milanese, lo segue con inossidabile fedeltà, e i suoi fans sono numerosi nella nostra città, tanto che anche questa volta c'è molta attesa e si annunciano degli esauriti.

Con il fido Sandro Luporini, Giorgio Gaber ha scritto testi e canzoni di questo nuovo capitolo dove, come al solito, si mescolano momenti di intimità sentimentale e di ripiegamento su se stessi all'ironia caustica con cui guarda pessimisticamente al mondo ed alla società. «Con Sandro Luporini - dice Gaber - siamo amici dal '59. Siamo due dilettranti, nel senso che ci divertiamo a inventare parole e musiche. D'estate, si sta insieme e si scrive; d'inverno, Luporini dipinge e io recito e canto».

"Un'idiozia conquistata a fatica" ha diversi obiettivi da colpire: la politica - e questa volta ad essere preso di mira è "il potere dei più buoni" - e il mercato che con la sua inarrestabile espansione ha

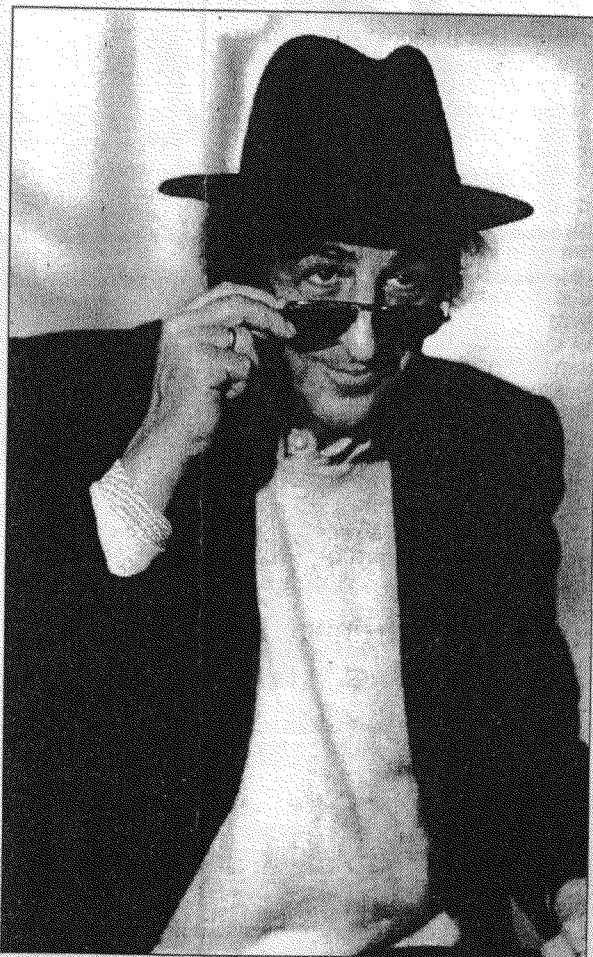
prodotto uno scadimento delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione. «Eppure si potrebbe capire quello che ci serve, che ci è davvero essenziale - canta Gaber -, ma serve un luogo del pensiero, un rifugio dove mettersi al riparo dall'affanno del presente e del futuro».

Ed anche il mito della popolarità, dell'apparire a tutti i costi, del frequentare i salotti e le piazze televisive spinti da quella febbre che sembra aver contagiato tutti: «consiglieri comunali e mamme di tossicodipendenti, giornalisti e magistrati, preti e pornstar», per concludere amaramente che «per avere successo è meglio essere un po' cretini. Cretini, ma popolari. D'altronde non esistono che due possibilità: o sei un cretino conosciuto o sei un cretino qualsiasi».

L'accompagnamento musicale vede Luigi Campocchia alle tastiere, Claudio De Matteri al basso, Gianni Martini alle chitarre, Luigi Ravagni alle tastiere e fiati ed Enrico Spigno alla batteria.

Lo spettacolo, che dura 2 ore e 50 minuti compreso l'intervallo, replica da giovedì a sabato alle 20.30 e domenica alle 17, anziché alle ore 15.30 come di consueto. Il botteghino del Grande (telefono 030/2979333) è aperto da oggi, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, per la vendita dei biglietti che costano lire 42.000 platea e ingresso palchi, 26.000 numerato di galleria e 17.000 numerato di loggione.

Continuano inoltre al teatro S. Chiara le repliche de "Il Marinaio" di Fernando Pessoa, con la regia di François Kahn, interpretato da Anna Maria Gherardi, Giovanna Magliona e Anne Zenour. Gli spettacoli iniziano alle ore 20.45 nei giorni feriali e alle 15.30 e 20.45 nei festivi (lunedì riposo).



Giorgio Gaber, da domani al Grande con il suo spettacolo

Al Grande Giorgio Gaber in «Un'idiozia conquistata a fatica»

I pensieri del signor G.

*Stavolta è sotto tiro il «potere dei più buoni»
insieme al mercato e al mito della popolarità*

di Francesco De Leonardis

Giorgio Gaber: un appuntamento che si rinnova da quasi trent'anni, da quando, era il 1970, fece la comparsa in teatro "Il signor G.". Poi vennero "Far finta di essere sani", "Libertà obbligatoria", "Anni affollati", "Parlami d'amore Mariù", "Il Grigio", "E pensare che c'era il pensiero" e tanti altri spettacoli che hanno accompagnato questi nostri anni difficili.

Gaber ritorna ora a Brescia al Teatro Grande, domani sera alle ore 20.30, con "Un'idiozia conquistata a fatica", ultimo approdo della sua riflessione ad alta voce che, puntata dopo puntata, ha preso di mira ideologie, mode, ipocrisie, sogni e bisogni d'oggi. Un pubblico fedele, che è "cresciuto" insieme al cantante milanese, lo segue con inossidabile fedeltà, e i suoi fans sono numerosi nella nostra città, tanto che anche questa volta c'è molta attesa e si annunciano degli esauriti.

Con il fido Sandro Luporini, Giorgio Gaber ha scritto testi e canzoni di questo nuovo capitolo dove, come al solito, si mescolano momenti di intimità sentimentale e di ripiegamento su se stessi all'ironia caustica con cui guarda pessimisticamente al mondo ed alla società. «Con Sandro Luporini - dice Gaber - siamo amici dal '59. Siamo due dilettranti, nel senso che ci divertiamo a inventare parole e musiche. D'estate, si sta insieme e si scrive; d'inverno, Luporini dipinge e io recito e canto».

"Un'idiozia conquistata a fatica" ha diversi obiettivi da colpire: la politica - e questa volta ad essere preso di mira è "il potere dei più buoni" - e il mercato che con la sua inarrestabile espansione ha

prodotto uno scadimento delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione. «Eppure si potrebbe capire quello che ci serve, che ci è davvero essenziale - canta Gaber - , ma serve un luogo del pensiero, un rifugio dove mettersi al riparo dall'affanno del presente e del futuro».

Ed anche il mito della popolarità, dell'apparire a tutti i costi, del frequentare i salotti e le piazze televisive spinti da quella febbre che sembra aver contagiato tutti: «consiglieri comunali e mamme di tossicodipendenti, giornalisti e magistrati, preti e pornstar», per concludere amaramente che «per avere successo è meglio essere un po' cretini. Cretini, ma popolari. D'altronde non esistono che due possibilità: o sei un cretino conosciuto o sei un cretino qualsiasi».

L'accompagnamento musicale vede Luigi Campocchia alle tastiere, Claudio De Matteri al basso, Gianni Martini alle chitarre, Luigi Ravagni alle tastiere e fiati ed Enrico Spigno alla batteria.

Lo spettacolo, che dura 2 ore e 50 minuti compreso l'intervallo, replica da giovedì a sabato alle 20.30 e domenica alle 17, anziché alle ore 15.30 come di consueto. Il botteghino del Grande (telefono 030/2979333) è aperto da oggi, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, per la vendita dei biglietti che costano lire 42.000 platea e ingresso palchi, 26.000 numerato di galleria e 17.000 numerato di loggione.

Continuano inoltre al teatro S. Chiara le repliche de "Il Marinaio" di Fernando Pessoa, con la regia di François Kahn, interpretato da Anna Maria Gherardi, Giovanna Magliona e Anne Zenour. Gli spettacoli iniziano alle ore 20.45 nei giorni feriali e alle 15.30 e 20.45 nei festivi (lunedì riposo).



Giorgio Gaber, da domani al Grande con il suo spettacolo